

episcopato

Dalla Polonia all'Iraq il primo vescovo ordinato da Leone XIV

BORGO PIO

27_10_2025



Nel pomeriggio di domenica 26 ottobre all'altare della Cattedra della Basilica vaticana papa Leone XIV [ha conferito l'ordinazione episcopale](#) – la prima celebrata da lui stesso dall'elezione al soglio pontificio – a mons. Mirosław Stanisław Wachowski, «figlio della terra polacca, Arcivescovo titolare eletto di Villamagna di Proconsolare e Nunzio

Apostolico presso il caro popolo dell'Iraq».

«*Gloria Deo Pax Hominibus*» è il motto episcopale scelto dal novello presule, che «risuona come eco del canto natalizio degli angeli a Betlemme» ed è anche, ricorda Leone XIV, «il programma di una vita: cercare sempre che la gloria di Dio risplenda nella pace tra gli uomini. Questo è il senso profondo di ogni vocazione cristiana, e in modo particolare di quella episcopale: rendere visibile, con la propria vita, la lode di Dio e il suo desiderio di riconciliare il mondo a sé».

Il Papa rievoca le radici polacche come la prima scuola – anzi la «scuola permanente» – del neo-vescovo: «Caro Monsignor Miroslaw, tu vieni da una terra di laghi e foreste. In quei paesaggi, dove il silenzio è maestro, hai imparato a contemplare; tra la neve e il sole, hai appreso la sobrietà e la forza; in una famiglia contadina, la fedeltà alla terra e al lavoro. Il mattino che inizia presto ti ha insegnato la disciplina del cuore, e l'amore per la natura ti ha fatto scoprire la bellezza del Creatore». È il bagaglio che mons. Wachowski porterà con sé in Iraq, dove è inviato come «padre, pastore e testimone della speranza» a coltivare «una terra segnata dal dolore e dal desiderio di rinascita»; dove lo attende «un mosaico di riti e di culture, di storia e di fede, che chiede di essere accolto e custodito nella carità»; e dove il nunzio apostolico è chiamato «a custodire i germogli della speranza, a incoraggiare la convivenza pacifica, a mostrare che la diplomazia della Santa Sede nasce dal Vangelo e si alimenta della preghiera».